

La siccità abbatte le produzioni Raccolto il 20% in meno del grano

Ora si teme anche per il mais: ancora da raccogliere ma senza acqua le piante muoiono
Gli agricoltori: «L'unica speranza è continuare ad irrigare grazie al Canale Emiliano Romagnolo»

RAVENNA
ROBERTO ARTIOLI

Il caldo abbatte la produttività delle campagne. L'agricoltura soffre e le previsioni meteorologiche annunciano un altro periodo di passione, con temperature da record e nessuna nuvola all'orizzonte che possa preannunciare qualche pioggia.

Il grano soffre

La produzione del grano è tra le colture maggiormente sotto la lente di ingrandimento visto quanto sta succedendo in Ucraina che è uno dei Paesi grandi produttori di questo cereale. Ai problemi dovuti al conflitto, si aggiungono quelli del meteo. I campi coltivati a grano in Romagna soffrono tremendamente. «Le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti – esordisce Domenico Calderoni, componente della giunta di Coldiretti Ravenna e presidente di Agrisol –. La resa del grano è diminuita in media del 20%. Il raccolto è già stato completato; nelle nostre terre, mediamente per ogni ettaro si ottengono 75-80 quintali di grano, mentre quest'anno ci siamo assestati sui 55-60 quintali. Il caldo ha bloccato la crescita dei chicchi, che sono rimasti più piccoli pur conservando una buona qualità. Le alte temperature di maggio e giugno sono state decisive in senso negativo».

Il mais destinato a morire

Per il mais è andata addirittura peggio: «Il raccolto di questa coltura deve ancora essere effettuato – spiega Calderoni –. Chi ha la possibilità di irrigare salva in parte il raccolto, ma nei campi non irrigati il mais è destinato alla morte fisiologica. Senza l'apporto di acqua e con queste temperature, la pannocchia non si forma. In poche parole, diventa una coltura a perdere». Calderoni spiega che gli agricoltori guardano ogni giorno le previsioni ma di inversioni di tendenza non se ne vedono. E per ora le piogge sono state scarsissime.

Aggrappati al Cer

Il meteorologo Pierluigi Randi fornisce alcune informazioni sulle precipitazioni di questa estate: «Nel mese di giugno, le aree più fortunate della Romagna hanno visto 30 millimetri d'acqua, circa la metà di quella



Inferiori alle attese le rese del grano: il caldo ha bloccato la crescita dei chicchi, che sono rimasti più piccoli

attesa. A luglio per ora siamo su 10 millimetri di pioggia quando la media è 40».

«La nostra speranza – conclude Calderoni – è che il Canale Emiliano Romagnolo (Cer) continui a rifornire d'acqua le nostre terre; se nelle prossime settimane dovessero esserci ulteriori problemi, la situazione diventerebbe ancora più seria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARLA IL PRESIDENTE DI AGRISOL

«Il raccolto è già stato completato: abbiamo tra i 55 e i 60 quintali contro una media di 75-80 negli ultimi anni»

IDATI FORNITI DAL METEOROLOGO

«A giugno le aree più fortunate hanno visto appena 30 millimetri d'acqua, la metà di quelli che dovrebbero cadere»

Da sabato 9 gradi sopra la media Ridracoli limita i danni alla Romagna

RAVENNA

Da metà settimana è attesa una nuova potente ondata di calore, la più intensa tra quelle che, per ora, un'estate già caldissima ha riservato. Nel weekend le temperature potrebbero raggiungere in Romagna i 40 gradi facendo segnare nuovi record di caldo in una stagione rovente: «Attendiamo l'afflusso di aria molto calda che al momento interessa la Spagna, la Francia e l'Inghilterra – commenta il meteorologo Pierluigi Randi –. Per comprendere l'eccezionalità dell'evento, consideriamo che a Londra sono attesi 39 gradi. Una temperatura mai registrata nella capitale britannica. Il grande caldo dovrebbe arrivare in Italia giovedì, interessando in prima battuta la parte occidentale del Paese. Anche sul nostro territorio sono attese temperature massime di 8-9 gradi



Il meteorologo Pierluigi Randi

al di sopra della media. Il picco sarà raggiunto nel Ravennate tra sabato e martedì prossimi. I nuovi giorni caldissimi saranno determinati da un ulteriore rinforzo del ciclone nord-africano».

Già in questi giorni le temperature sono leggermente al di sopra della norma. Ieri si sono

toccati i 32 gradi nella Romagna Occidentale e i 30 gradi in prossimità della costa: «Siamo in una condizione di caldo umido – spiega Randi –. Già oggi assisteremo a un aumento delle temperature che alimenteranno le condizioni di siccità. Viviamo un'estate caldissima che potrebbe addirittura superare quella famosa del 2003. Il caldo è associato a scarse precipitazioni proprio come è successo l'anno scorso. Siamo già alla seconda estate siccitosa e ciò comporta serie conseguenze sia sull'agricoltura che sulle risorse idriche. Siamo di fronte a una siccità che sta occupando uno spazio di 18 mesi e comincia a essere piuttosto lunga. La Romagna non ha ancora vissuto le conseguenze drammatiche di altri territori per la presenza dell'invaso di Ridracoli che garantisce una preziosissima disponibilità d'acqua». **ROB.ART.**